

Gazzetta del Sud 10 Aprile 2024

Aziende sequestrate ma ancora “gestite”, sei condanne

Barcellona. I giudici del Tribunale di Barcellona – presidente Antonino Orifici, componenti Noemi Genovese, giudice relatore Mariacristina Polimeni – hanno dichiarato i 6 imputati responsabili del reato loro ascritto, ed esclusa per tutti, l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa. Hanno dunque condannato, computando l'aumento per la contestata recidiva, a 5 anni di reclusione Pietro Nicola Mazzagatti, oltre al pagamento delle spese processuali e di detenzione. Al contempo sono condannati a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno i familiari di Mazzagatti, la moglie Nicolina Famà, 55 anni; il figlio Giuseppe Mazzagatti, 34 anni, la nuora Santina Quattrocchi, 35 anni, e la figlia, Valeria Mazzagatti, 34 anni, tutti difesi dall'avvocato Sebastiano Campanella. Un'ultima condanna alla pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione ha invece riguardato l'imprenditore di Barcellona Salvatore Chillemi, 59 anni, (difeso dall'avvocato David Bongiovanni), in quanto legale rappresentante e socio unico della società “Event & Co. Srl”. Gli stessi giudici hanno, inoltre, ordinato la confisca delle quote societarie della stessa società commerciale “Event & Co. Srl”. Società, questa, che – secondo le valutazioni del processo di primo grado conclusosi ieri – sarebbe stata utilizzata subito dopo il sequestro dei beni finalizzato alla confisca, come “cavallo di Troia” dagli stessi familiari di Mazzagatti, rinchiuso in carcere in regime di 41 bis, per quella che viene definita la gestione di fatto da parte loro delle quattro aziende commerciali sottoposte a sequestro. Infatti gli stessi giudici con il dispositivo di sentenza hanno ordinato il mantenimento del sequestro dei beni, effettuato nel giugno 2019, ai fini di prova e fino al passaggio in giudicato della sentenza. A chiedere le condanne era stato, nell'udienza del 25 marzo, il pubblico ministero della Procura distrettuale antimafia di Messina, Francesco Massara, il quale ha coordinato anche le indagini che hanno portato al sequestro di tutte attività imprenditoriali della famiglia Mazzagatti. Per l'accusa, e adesso anche per i giudici del processo di primo grado, gli imputati, ognuno per il suo ruolo, avrebbero eluso – interponendosi nella gestione di beni sottoposti a procedura di confisca – il provvedimento di sequestro degli stessi beni che era stato emesso l'11 giugno 2019 dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Messina. Provvedimento a seguito del quale le quattro fiorenti aziende commerciali – che andavano dalla ristorazione, alla produzione di prodotti dolciari distribuiti sui territori di Santa Lucia del Mela e Milazzo che appartenevano al rinomato pasticciere Nicola Pietro Mazzagatti ed ai suoi familiari – furono affidate ad un amministratore giudiziario e date in gestione alla società con sede a Barcellona che lo scorso anno è stata sequestrata e per la quale i giudici hanno ordinato la confisca delle quote societarie della “Event & Co. Srl” di Barcellona. Infine, con la stessa sentenza è stata dichiarata l'interdizione per Pietro Nicola Mazzagatti e l'interdizione di cinque anni dai pubblici uffici per gli altri cinque imputati. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro i prossimi 30 giorni.

Leonardo Orlando